



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Introduzione del Presidente dell'Ente Nazionale per il Microcredito

Mario Baccini

alla Relazione biennale sulle attività di microcredito
e microfinanza in Italia 2016 - 2017

*Ai sensi della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri
del 2 luglio 2010*

Camera dei Deputati
Sala della Regina

Roma, 26 luglio 2019



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Introduzione del Presidente dell'Ente Nazionale per il Microcredito

Mario Baccini

**alla Relazione biennale
sulle attività di microcredito
e microfinanza in Italia 2016 - 2017**

*Ai sensi della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri
del 2 luglio 2010*

**Camera dei Deputati
Sala della Regina**

Roma, 26 luglio 2019

*Sig. Presidente del Senato della Repubblica,
Sig. Presidente della Camera dei Deputati,
Sig. Ministro dello Sviluppo Economico,
Autorità,
Signore e Signori*

Desidero innanzitutto esprimere il mio ringraziamento per la Vostra presenza e per l'opportunità offerta all'Ente Nazionale per il Microcredito di svolgere l'incontro odierno in questa prestigiosa sede istituzionale.

La Relazione che l'Ente Nazionale per il Microcredito presenta oggi, ai sensi della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2 luglio 2010, offre un quadro dello stato del microcredito in Italia, nonché delle attività svolte dall'Ente nel biennio 2016-2017, a livello nazionale ed internazionale: un biennio in cui il nostro Paese, pur registrando iniziali segni di ripresa dalla grave recessione avviatasi nel 2008, ha continuato ad essere caratterizzato da situazioni di disagio sociale ed economico.

A fronte di tali criticità, il microcredito ha registrato un significativo sviluppo, anche grazie all'impegno profuso dall'Ente per una migliore definizione dei meccanismi operativi di questo strumento di microfinanza, volto all'inclusione sociale e finanziaria dei soggetti maggiormente svantaggiati e con difficoltà di accesso al credito.

L'Ente Nazionale per il Microcredito, lo voglio ricordare, nasce nel 2005 da un appello dell'allora Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, che chiese ai Paesi membri dell'Onu di costituire delle Commissioni nazionali sul microcredito. Successivamente, grazie ad una volontà bipartisan del Parlamento e dei Governi che man mano si sono succeduti, si evolve e si rafforza quale ente pubblico nazionale con una missione rivolta al nostro Paese nonché all'estero, principalmente alle economie in transizione e in via di sviluppo.

L'Ente Nazionale per il Microcredito costituisce lo strumento operativo pubblico di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. La nostra missione storica è quella di operare a sostegno dei "diversamente bancabili", ovvero di quanti, pur non potendo fornire delle garanzie reali, hanno un progetto valido e la volontà di portarlo avanti e pertanto meritano fiducia e credito. Solo un soggetto pubblico, infatti, può efficacemente ed in modo disinteressato farsi carico di un'operazione volta a trasformare migliaia di disoccupati, inoccupati o lavoratori impiegati nel sommerso in contribuenti attivi delle casse pubbliche. Conserviamo la nostra missione storica e, in questi anni, come vedremo, la abbiamo ampliata, rispondendo alle necessità di una pluralità di target e settori di intervento.

1. IL QUADRO NORMATIVO

L'Italia è uno dei pochi Paesi europei ad essersi dotati di una specifica disciplina in materia di microcredito. A partire dal 2010, infatti, nell'ambito delle modifiche apportate al Titolo V del Testo Unico Bancario (TUB), con il Decreto Legislativo 13 agosto 2010 n.141 e successive modificazioni e integrazioni, sono stati introdotti gli articoli 111 e 113 TUB, con i quali si definiscono rispettivamente la disciplina italiana del microcredito ed i controlli sull'elenco degli operatori del microcredito.

A seguito di tali innovazioni, importanti iniziative normative si sono susseguite, anche su impulso dell'Ente. In appendice a questa relazione potete trovare l'elenco completo delle normative che disciplinano oggi il comparto del microcredito.

Permettetemi solo di porre l'accento su quella che considero la norma di maggior rilievo emanata nel biennio in esame, vale a dire la legge n. 225 del 2016 che, all'art. 13, commi 1-bis e 1-ter ha previsto l'istituzione presso l'Ente Nazionale per il Microcredito, dell'elenco nazionale obbligatorio degli operatori in servizi non finanziari ausiliari di assistenza, monitoraggio e tutoraggio (i cosiddetti tutor del microcredito).

Come dirò in seguito, questa norma ha consentito di valorizzare la funzione fondamentale dei predetti servizi, che rappresentano il vero valore aggiunto dello strumento microcredito rispetto agli altri prodotti e servizi finanziari.

L'art. 111 TUB definisce due tipologie di microcredito:

- a. il *microcredito imprenditoriale*, volto a favorire la creazione e lo sviluppo di iniziative di microimpresa e di lavoro autonomo, comprese le attività professionali;
- b. il *microcredito sociale*, finalizzato a sostenere persone e famiglie in stato di esclusione sociale e finanziaria, attraverso la concessione di un piccolo prestito destinato a spese urgenti di prima necessità.

In ambedue i casi è espressamente previsto il divieto di richiedere al beneficiario il rilascio di garanzie di tipo reale ed è, invece, disposto l'obbligo per il soggetto finanziatore di fornire al beneficiario, direttamente o tramite altri soggetti specializzati, i servizi ausiliari di assistenza, monitoraggio e tutoraggio. I servizi devono essere erogati a partire dalla fase di pre-erogazione e per tutta la durata del finanziamento.

Inoltre, l'art. 111 TUB ha introdotto una nuova figura di intermediari finanziari – i cosiddetti operatori del microcredito – i quali, in deroga all'art. 106 dello

stesso Testo Unico, sono abilitati a concedere finanziamenti esclusivamente nella forma del microcredito.

Tali operatori devono essere iscritti in un apposito elenco, affidato temporaneamente alla Banca d'Italia, Ad oggi, risultano iscritti n. 13 operatori di microcredito. Sulla base di approfondimenti effettuati dall'Ente, l'attività di tali operatori appare oggi sensibilmente condizionata dalla carenza di mezzi di provvista.

Va sottolineato che gli operatori ex art. 111 TUB non rappresentano gli unici soggetti abilitati a erogare microcredito, bensì gli unici soggetti che esercitano tale attività come attività esclusiva. Nella struttura dell'offerta del microcredito, infatti, rientrano anche le banche e gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco di cui all'art. 106 del TUB, abilitati all'esercizio del credito secondo la propria disciplina.

In questi ultimi anni, ha fortemente contribuito allo sviluppo del microcredito imprenditoriale anche la costituzione di una "Sezione speciale microcredito" all'interno del Fondo di Garanzia per le PMI.

La garanzia pubblica per il microcredito opera con criteri semplificati ed ha lo scopo di favorire la microimprenditorialità nell'accesso alle fonti finanziarie, sostenendo l'avvio e lo sviluppo delle microimprese e dei professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti alle associazioni iscritte nell'apposito elenco tenuto dal Ministero dello Sviluppo Economico.

2. IL MERCATO DEL MICROCREDITO

Il mercato del microcredito in Italia si trova in una fase di espansione sia dal lato della domanda sia da quello dell'offerta. Tale andamento espansivo è stato determinato:

- a. dall'evoluzione della disciplina normativa di settore favorita, come detto, anche dalla forte azione propositiva esercitata dall'Ente a livello istituzionale;
- b. dalle iniziative – di cui dirò più diffusamente in seguito – che l'Ente ha realizzato sul piano della progettazione degli interventi microfinanziari, nonché dall'assistenza tecnica, dall'attività di capacity building a favore delle pubbliche amministrazioni, del settore privato, del settore non-profit e degli altri portatori d'interesse, nonché dalle iniziative di formazione e di educazione finanziaria;
- c. dagli accordi che l'Ente ha stipulato e sta stipulando con altri enti pubblici per l'attivazione degli sportelli territoriali, con gli organismi che a vario titolo rappresentano il mondo dell'impresa, con gli intermediari finanziari che assicurano l'accesso al microcredito grazie ad una corretta ed efficace erogazione.

zione dei servizi ausiliari di assistenza, monitoraggio e tutoraggio da parte di tutor specializzati.

Fino ad oggi 373 accordi che rappresentano la capacità di questo Ente pubblico di determinare uno sviluppo strutturale del sistema Paese.

La valorizzazione dei servizi ausiliari incide positivamente anche sulla capacità di restituzione del prestito da parte del beneficiario e, quindi, sul contenimento dei tassi di *default*, determinando per le banche e per gli intermediari finanziari, compresi gli operatori del microcredito ex art. 111 TUB, un minor rischio e rendendo possibile l'applicazione di migliori condizioni di accesso al credito in termini di tasso d'interesse.

Va tuttavia rilevata la difficoltà di delineare un quadro esaustivo del mercato del microcredito, in quanto gli unici dati certificati di cui è possibile disporre sono quelli riferiti alle operazioni di microcredito imprenditoriale che hanno beneficiato della garanzia del Fondo PMI. Sono pertanto escluse dalle rilevazioni statistiche le operazioni di microcredito sociale, non ammissibili alla garanzia del Fondo PMI, e le operazioni di microcredito (imprenditoriale e sociale) garantite da fondi di garanzia diversi dal Fondo per le PMI.

Nonostante ciò, l'Ente ha provveduto ad effettuare proprie ricognizioni sui principali soggetti pubblici, privati e del terzo settore che hanno realizzato specifici programmi di microcredito al di fuori del sistema della garanzia pubblica del Fondo, individuando altresì le caratteristiche di dette iniziative.

I risultati di tali ricognizioni sono riportati negli Allegati 1 e 2 alla Relazione generale, ai quali rimando per ogni approfondimento.

2.1. Le operazioni di microcredito garantite dal Fondo PMI-Sezione Speciale Microcredito

Dall'inizio dell'operatività della Sezione Speciale per il Microcredito del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (maggio 2015) al 30 giugno 2019, sono state erogate dagli intermediari finanziari, grazie alla garanzia concessa dal Fondo stesso, n. 13.219 operazioni di microcredito imprenditoriale, per un importo complessivo di oltre 296 milioni di euro (dati forniti da Mediocredito Centrale SPA).

Tali operazioni hanno riguardato:

- per il 59,2 per cento le Regioni del Sud e le Isole, con punte del 17,6 per cento in Campania, del 15,6 per cento in Sicilia e del 9,0 per cento in Sardegna;
- per il 20,8 per cento le Regioni del Centro e, in particolare, il Lazio, che ha assorbito il 18,1 per cento del microcredito erogato;

- per il 20 per cento le Regioni del Nord, ove le operazioni erogate e garantite superano di poco il 5 per cento in Lombardia e sono inferiori a tale quota in tutte le altre Regioni dell'area.

Per quanto riguarda la distribuzione per settori di attività, oltre la metà delle operazioni (il 62,3 per cento) ha visto come beneficiarie le imprese del commercio, contro il 23,2 per cento attribuibile al settore dei servizi, il 13,4 per cento all'industria e appena lo 0,2 per cento all'agricoltura.

2.2. Le operazioni di microcredito effettuate dagli intermediari finanziari convenzionati con l'Ente e garantite dal Fondo PMI-Sezione speciale Microcredito

Dal 2015 al 30 giugno 2019, le operazioni erogate dai 31 istituti finanziari oggi convenzionati con l'Ente sono state n. 2.735 (il 20,7 per cento del totale delle operazioni garantite dalla Sezione Speciale del Fondo) per un importo di 64,1 milioni di euro (oltre il 21 per cento del totale). Il tasso medio annuo di crescita è stato pari a circa il 150 per cento.

Da evidenziare come anche l'importo medio dei finanziamenti sia progressivamente cresciuto, passando da € 22.100 nel 2016 ad € 22.700 nel 2017 ed ad € 23.700 nel 2018.

La fascia di età che maggiormente ha beneficiato dei finanziamenti è quella tra i 30 ed i 50 anni (60 per cento), seguita dagli under 30 (27 per cento) e dagli over 50 (13 per cento). L'età media dei beneficiari di microcredito si attesta sui di 37 anni.

Il 91 per cento dei finanziamenti è stato concesso a richiedenti di nazionalità italiana ed il restante 9% a richiedenti di nazionalità estera, provenienti in particolare dai paesi dell'Europa dell'Est (oltre il 40 per cento), dai paesi del Centro Europa (circa il 21 per cento) e dall'Asia, dall'Africa e dal Sud America, con percentuali intorno al 10 per cento per ciascuno di questi tre continenti.

I soggetti finanziati sono ditte individuali o liberi professionisti nel 59 per cento dei casi; seguono le società a responsabilità limitata semplificata con il 33 per cento e, in misura molto più contenuta, le altre forme giuridiche ammissibili al microcredito (società di persone, cooperative, associazioni).

Per quanto riguarda i settori di attività economica maggiormente interessati, si conferma anche per le operazioni veicolate dagli intermediari convenzionati con l'Ente la prevalenza del settore commerciale e di quello dei servizi (oltre il 63 per cento complessivamente).

Desidero rimarcare con forza l'importante effetto moltiplicatore del micro-

credito in termini di creazione di nuova occupazione: l'Ente ha calcolato che ogni operazione di microcredito genera in media 2,43 nuovi posti di lavoro nel medio periodo.

Ciò significa che, grazie ai finanziamenti garantiti dalla Sezione Speciale del Fondo di garanzia, i posti di lavoro generati nel medio periodo a partire dal 2015 sono circa 24mila.

Un altro dato che voglio segnalare riguarda l'anticipazione di credito per ciascun posto di lavoro creato che, nel caso del microcredito intermediato da istituti convenzionati con l'Ente, è pari ad appena 9.160 euro.

2.3. I tassi di default del microcredito e l'importanza dei servizi di tutoraggio

I tassi di *default* registrati sulle operazioni erogate dagli intermediari finanziari convenzionati con l'Ente risultano, in media, inferiori al 5 per cento, contro una media di oltre il 10 per cento rilevata in generale per il comparto microcredito. È evidente il valore aggiunto determinato da una azione strutturata di valorizzazione dei servizi di assistenza e tutoraggio, così come promossa dall'Ente.

Desidero a tale riguardo portare alla vostra attenzione quella che è la vera criticità del mercato del microcredito e il vero punto focale da affrontare se vogliamo dare slancio a questo settore, nel pieno rispetto delle prerogative di uno strumento che, come ho già avuto modo di sottolineare, non si esaurisce nella semplice corresponsione di una somma di denaro ma rappresenta una sintesi inscindibile tra servizi di tipo finanziario e servizi non finanziari di tutoraggio, che rientrano in una sfera di relazioni personali tra tutor e soggetto assistito.

La corretta erogazione dei servizi non finanziari si riflette decisamente anche nella regolare restituzione del prestito e, quindi, sui tassi di *default*. Infatti, come accertato dalla nostra attività quotidiana, le operazioni di microcredito assistite da tali servizi sono quelle che registrano i migliori risultati in termini di restituzione, grazie alle nuove conoscenze e competenze finanziarie acquisite dai beneficiari ed al loro accresciuto grado di responsabilizzazione nei confronti degli istituti finanziatori. Il lavoro che determina una corretta prestazione dei servizi di assistenza e tutoraggio inizia proprio dalla formazione dei tutor, che operano sulla base della normativa nonché di precise linee guida tecniche ed etiche e regole di redazione dei business plan, i quali devono avere la caratteristica di essere sostenibili. Una sostenibilità che deve essere sociale, ambientale, ed economica. È questo lavoro, quotidiano e meticoloso, di valutazione attenta dei piani di business aziendali, che ci consente di promuovere solo gli operatori economici capaci di sopravvivere nel mercato, in stretta relazione con le competenze e le

ambizioni del beneficiario del microcredito.

Alla luce di ciò, l'Ente sta lavorando con convinzione e assiduità per capire perché un mondo microcreditizio che opera al di fuori del contesto di promozione istituzionale registri tassi di sofferenza eccessivi. Di questo mondo, rilevo, fanno parte non solo intermediari privati, ma anche finanziarie pubbliche, che utilizzano gli strumenti finanziari talvolta in modo poco prudente ed eccessivamente diffuso, col sostegno della garanzia pubblica. Attorno a questa problematica, che rappresenta oggi il “cuore” del problema, stiamo innanzitutto indagando sulla quantità, sulla qualità e sulle modalità di prestazione dei servizi da parte dei soggetti finanziatori e, in secondo luogo, individuando soluzioni idonee ad assicurare, a livello di sistema microcredito, una corretta, qualificata ed omogenea erogazione dei servizi in questione.

2.4 I contributi volontari al Fondo di garanzia

Nell'ambito delle iniziative private di microcredito, si segnala il progetto che il Movimento 5 Stelle ha promosso sulla base della previsione normativa di cui all'art. 1, comma 5-ter, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, il quale stabilisce che al Fondo di Garanzia per le PMI possono affluire, previa assegnazione all'entrata del bilancio dello Stato, contributi su base volontaria da parte di enti, associazioni, società o singoli cittadini, per essere destinati alla microimprenditorialità, ai sensi e secondo le modalità di cui all'articolo 39, comma 7-bis, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Tali risorse sono destinate alla concessione di garanzie sui microcrediti a carattere imprenditoriale aventi i requisiti previsti dalla normativa di settore, concessi dalle banche e dagli intermediari finanziari che stipulano apposita convenzione con il Movimento.

Sulla base dei dati pubblicati dal MiSE, i contributi volontari affluiti al capitolo di entrata del Bilancio n. 3693 ammontano, dal 6° bimestre 2013 al 2° bimestre 2018, a 23.902.015 euro. Grazie a tali versamenti, come comunicato dal predetto Ministero, è stato possibile attivare, dal 2013 al 2018, più di 10.000 operazioni di microcredito volte alla realizzazione di progetti di microimpresa o di lavoro autonomo, comprese le attività professionali.

Si stima che il volume complessivo dei microcrediti attivati a valere sui contributi in questione – tenendo anche conto del moltiplicatore del Fondo di Garanzia – sia quantificabile intorno ai 230 milioni di euro.

3. L'ATTIVITÀ DELL'ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

3.1 Le attribuzioni dell'Ente

Ai sensi della Legge 12 Luglio 2011, n. 106, art. 1, comma 4-bis, l'Ente ha funzioni di ente coordinatore nazionale e con compiti di promozione, indirizzo, agevolazione, valutazione e monitoraggio degli strumenti microfinanziari promossi dall'Unione Europea, nonché delle attività microfinanziarie realizzate a valere su fondi dell'Unione Europea. Si veda, in appendice, la descrizione delle normative riguardanti l'Ente Nazionale per il Microcredito, succedutesi nel tempo.

Grazie all'esperienza acquisita a livello nazionale ed internazionale, l'Ente rappresenta oggi il principale interlocutore delle pubbliche amministrazioni e dei portatori d'interesse che sostengono lo sviluppo del microcredito, promuovendo un concetto di microcredito moderno, capace di affrontare problematiche di tipo sociale ed occupazionale, con la missione di favorire l'accesso al credito delle microimprese e delle categorie sociali maggiormente svantaggiate, attraverso la microfinanza, l'assistenza tecnica, la ricerca, la formazione e la diffusione di buone pratiche, nonché con iniziative di *capacity building* nei confronti di amministrazioni pubbliche e di soggetti privati.

Va ricordato che L'Ente non è un intermediario finanziario abilitato all'esercizio del credito e, pertanto, non eroga finanziamenti, ma crea le condizioni per favorire l'accesso al credito da parte dei soggetti target – microimprenditori, professionisti ed individui soggetti ad esclusione finanziaria e sociale – sviluppando iniziative progettuali, formative, di ricerca e di assistenza.

L'Ente Nazionale per il Microcredito, in base al disposto dell'art. 8, comma 4-bis del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70 convertito, con modificazioni, nella legge 12 luglio 2011, n. 106 (c.d. "Decreto sviluppo"), è il centro di competenza nazionale per il microcredito e la microfinanza e, segnatamente, per il coordinamento nazionale delle azioni e degli strumenti di microfinanza realizzati a valere sui fondi dell'Unione Europea.

Alla luce di ciò, l'Ente è soggetto attuatore di operazioni di sistema a valere sui fondi strutturali (PON e POR) e ha sviluppato negli anni, con la responsabilità di attuare operazioni in qualità di beneficiario, una pluralità di progetti finanziati dalle Autorità di gestione nazionali e regionali e Organismi intermedi, ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, che prevede che le Amministrazioni Pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune.

Le principali attività realizzate dall'Ente previo trasferimento diretto di ri-

sorse ai sensi dell'art. 15 della legge 241 del 1990 sono state destinate sia alla costituzione di strumenti finanziari sia alla realizzazione di attività tecniche (in particolare, *capacity building*, divulgazione e sensibilizzazione, tutoraggio e monitoraggio).

3.2 Gli obiettivi strategici

L'Ente si pone i seguenti obiettivi strategici:

- a. sviluppo e promozione di strumenti finanziari innovativi;
- b. supporto all'inclusione sociale e finanziaria;
- c. rafforzamento delle capacità dei portatori d'interesse della microfinanza;
- d. sviluppo e diffusione dell'educazione finanziaria.

La struttura approntata dall'Ente per il raggiungimento di tali obiettivi si articola su tre aree d'intervento:

- A. **Area strumenti finanziari:** progettazione di interventi microfinanziari mirati al rafforzamento delle capacità della pubblica amministrazione, al potenziamento dell'azione di sistema e al monitoraggio delle iniziative pubbliche e private del microcredito;
- B. **Area tecnica:** promozione, indirizzo e agevolazione degli strumenti microfinanziari promossi dall'Unione Europea; monitoraggio e valutazione delle iniziative di microfinanza; supporto e stimolo del quadro legislativo; gestione e aggiornamento dell'Elenco nazionale dei tutor; attività di *capacity building* per la PA, il settore privato, il settore *non-profit* e gli altri portatori d'interesse; sviluppo di modelli e strumenti di microcredito e microfinanza;
- C. **Area promozionale:** grandi eventi promozionali, ad esempio Forum Europeo della Microfinanza e Forum sull'Impresa Culturale e Creativa; seminari informativi e formativi; diffusione della cultura microfinanziaria; educazione finanziaria; creazione di sportelli unici di microcredito attivati presso le PPAA italiane locali; creazione di reti tra operatori microfinanziari.

L'Ente è in grado di operare con caratteri di "trasversalità" rispetto ai diversi soggetti beneficiari ed ai diversi settori di riferimento, potendo raggiungere non solo il tradizionale pubblico della microfinanza (cioè i soggetti più marginalizzati della società), ma un vasto bacino di aree e di beneficiari chiave, ivi inclusi quei soggetti – quali ad esempio i creatori di imprese ad alto contenuto tecnologico – caratterizzati da un elevato grado di formazione e di capacità innovative.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, l'Ente si rivolge:

- con riferimento ai soggetti beneficiari: a microimprenditori, donne, giovani

altamente formati, imprese innovative, imprese sociali, migranti, persone socialmente e finanziariamente escluse, persone in cerca di lavoro, famiglie, giovani *Neet*;

- con riferimento ai settori di attività: ad artigianato, agricoltura, turismo, commercio, green economy, pesca, blue economy, sport, housing sociale, cultura e creatività.

L'ampiezza e la trasversalità del pubblico di riferimento dell'Ente ha comportato la necessità di definire un ventaglio diversificato di strumenti finanziari a supporto. In questo ambito il microcredito occupa un posto centrale ma non esclusivo. L'offerta di prodotti di microfinanza delineata all'Ente, infatti, è assai composita, comprendendo – oltre al microcredito, che ne rappresenta senza dubbio la componente principale e più conosciuta – anche altri strumenti particolarmente appetibili per i destinatari, quali il microleasing, la microassicurazione, l'housing microfinance, il microrisparmio.

I prodotti e servizi della microfinanza, a loro volta, si inseriscono a pieno titolo nel più ampio settore della finanza etica, dove altri strumenti quali i *bond* a impatto sociale, i *bond* verdi, il prestito sociale, rappresentano altrettanti mezzi di inclusione finanziaria cui l'Ente guarda con estremo interesse, al fine di offrire al proprio pubblico la possibilità di accedere ad un'offerta il più possibile diversificata e “ritagliata sartorialmente”, in relazione ai diversi fabbisogni di carattere aziendale, familiare o personale.

3.3 Il modello operativo per l'erogazione del microcredito

Per facilitare la diffusione dello strumento del microcredito e garantire al contempo il rispetto delle sue caratteristiche distintive, l'Ente ha definito un modello operativo basato:

- a. sul coinvolgimento del sistema bancario e finanziario attraverso un vasto sistema di convenzionamento, al fine di assicurare il necessario flusso di risorse destinate al finanziamento di microimprenditori e professionisti, per la realizzazione di progetti di microimpresa e di lavoro autonomo. Ad oggi sono convenzionati con l'Ente 31 intermediari finanziari sull'intero territorio nazionale e ulteriori 4 intermediari sono in fase di convenzionamento;
- b. sull'accesso alla garanzia pubblica a valere sulla “Sezione Microcredito” del Fondo di Garanzia per le PMI, che favorisce l'accesso al credito dei microimprenditori e dei professionisti, comportando una mitigazione del rischio di credito per i soggetti finanziatori;
- c. sulla massima valorizzazione dei servizi ausiliari di assistenza, monitoraggio

e tutoraggio del microcredito, attraverso la rete dei tutor formati dall'Ente medesimo, presenti su tutto il territorio nazionale, che operano fornendo assistenza nella fase pre e post erogazione.

Si tratta di un modello operativo efficace ed assolutamente auto-sostenibile, essendo l'Ente in grado di attivare immediatamente l'intervento degli intermediari finanziari e mobilitare la rete dei tutor per l'erogazione dei servizi di accompagnamento previsti dalla legge.

3.4 L'Elenco nazionale obbligatorio dei tutor del microcredito

Come già evidenziato, l'art. 13, comma 1-bis del decreto legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito con modificazioni dalla legge 1° dicembre 2016, n.225, ha istituito presso l'Ente, che ne cura la tenuta e l'aggiornamento, l'Elenco nazionale obbligatorio degli operatori in servizi non finanziari ausiliari di assistenza e monitoraggio per il microcredito.

L'Ente ha collaborato in maniera attiva e propositiva con la Banca d'Italia per la definizione delle relative normative regolamentari, redigendo in particolare gli schemi relativi alle Linee guida per l'iscrizione dei tutor nell'Elenco in questione, nonché al codice deontologico ed al regolamento disciplinare che i tutor sono tenuti a rispettare.

Inoltre:

- in data 20 febbraio 2018, l'Ente e la Banca d'Italia hanno sottoscritto il Protocollo d'Intesa finalizzato alla realizzazione dell'elenco suddetto;
- in data 19 aprile 2019, il Direttorio della Banca d'Italia ha formulato il proprio parere positivo in riferimento ai “Requisiti per l'iscrizione nell'elenco nazionale obbligatorio degli operatori in servizi non finanziari ausiliari di assistenza e monitoraggio per il microcredito”;
- sono state pubblicate le “Linee guida per la prestazione dei servizi ausiliari obbligatori di assistenza e monitoraggio del Microcredito”;
- è stato costituito l'Organo collegiale di gestione preposto alla tenuta dell'Elenco dei Tutor;
- ad oggi, sono stati contrattualizzati dall'Ente 520 tutor di microcredito, che coprono l'intero territorio nazionale. Di questi, 390 sono liberi professionisti, 130 sono società. Altri 80 tutor di Microcredito formati dall'Ente sono in attesa di contrattualizzazione;
- sono stati realizzati, dal 2016 ad oggi, 35 corsi di formazione per tutor di microcredito.

3.5 Gli Sportelli informativi per il Microcredito e l'Autoimpiego

Fin dal mese di settembre 2012 l'Ente ha avviato, in accordo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il progetto “*Microcredito e Servizi per il Lavoro*”, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo per il periodo di programmazione 2007-2013. Grazie a tale Progetto è stata creata una rete di servizi informativi, di orientamento e di accompagnamento sullo strumento del microcredito di impresa e sugli incentivi per l'autoimpiego presso alcuni Centri per l'impiego, Comuni e Camere di Commercio.

Sulla base dei risultati raggiunti, il Ministero del Lavoro e l'Ente hanno stabilito, con il Progetto “*Micro-work – Fare rete per il microcredito e l'occupazione*”, di proseguire il percorso avviato, valorizzando il modello di lavoro sviluppato e migliorandone gli aspetti qualitativi. Una rete “fisica” di Sportelli sul territorio, inizialmente presente nelle sole regioni ex Convergenza, è stata estesa alle regioni del Centro-Nord, supportata da una rete virtuale attraverso la piattaforma *retemicrocredito.it*, posta a sostegno dei servizi di assistenza.

Successivamente, è stato avviato il Progetto “*SELFIemployment: strumenti di supporto per il potenziamento degli accessi*” (finanziato a valere sul PON SPAO 2014-2020), attivo fino al mese di dicembre 2018, con l'obiettivo di promuovere e sostenere l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità dei giovani *Neet*. Nell'anno 2017 erano 67 gli sportelli dedicati all'assistenza intensiva sul progetto *SELFIemployment*.

Il successo dell'operazione in esame, anche dopo la conclusione delle azioni di sistema messe in atto in sinergia con il Ministero del Lavoro, è testimoniato dalla grande quantità di adesioni che continuano a pervenire all'Ente per l'apertura di nuovi sportelli e conferma la notevole capacità acquisita dall'Ente medesimo nel valutare – anche in assenza di finanziamenti pubblici – la sostenibilità delle iniziative progettuali volte allo sviluppo della microimpresa e del lavoro autonomo. L'Ente ha pertanto deciso di assicurare la continuità operativa degli sportelli tramite una gestione diretta degli stessi. Al 31 maggio 2019, si contano 163 Sportelli “*Retemicrocredito*” attivi presso Comuni, Centri per l'impiego, Comunità montane, Università e Camere di Commercio sull'intero territorio nazionale. Sono 245 gli operatori di sportello impegnati nelle relative attività di gestione e divulgazione.

Gli Sportelli si configurano oggi come vere e proprie strutture del Paese e sono specializzati nell'accompagnamento all'accesso agli strumenti per l'autoimpiego e il microcredito, a valere sia su misure nazionali che su misure locali. L'Ente cura la formazione e l'aggiornamento degli operatori, i quali sono messi in condizione di gestire l'intero flusso informativo, anche grazie alla piattaforma informatica messa a loro disposizione.

3.6 Sviluppo della metodologia di misurazione dei costi/benefici della microfinanza

Nell'ambito delle attività di analisi, l'Ente sta procedendo alla definizione di una metodologia di riferimento per calcolare e valutare il risultato di progetti di microcredito in termini di costi e benefici, attraverso una "mappatura" delle principali entrate ed uscite in termini economici, derivate dall'attuazione di tali progetti, utilizzando alcuni *KPI (Key Performance Indicator)* aggiuntivi, al fine di ottenere utili informazioni a corredo di una analisi costi/benefici.

Tale metodologia consentirà di individuare i fattori positivi e negativi che influenzano due *KPI* fondamentali, quali il ritorno dell'investimento e l'impatto sulla disoccupazione. Per poter attuare questa analisi è necessario stimare adeguatamente i dati in entrata attraverso una raccolta di dati costante e raccogliere *feedback* continui da parte di chi avvia nuove attività imprenditoriali a seguito di microfinanziamenti.

4. LA PROGETTAZIONE

4.1 Una capacità progettuale di tipo trasversale

L'Ente Nazionale per il Microcredito ha sviluppato una forte capacità progettuale, consistente:

- nel disegno delle iniziative progettuali in accordo, nel caso di cofinanziamento a valere su fondi SIE, con le Autorità di Gestione nazionali e regionali;
- nell'attuazione delle attività progettuali;
- nella relativa rendicontazione.

Tale capacità è oggi pienamente riconosciuta da parte delle istituzioni e delle pubbliche amministrazioni preposte alla programmazione e gestione dei fondi di provenienza comunitaria, nazionale e regionale.

A tale riguardo tengo a sottolineare che l'Ente, in questi anni, ha dimostrato la sua capacità di assicurare la continuità dei progetti inizialmente finanziati a valere su fondi pubblici: progetti che, non solo hanno raggiunto pienamente gli obiettivi prefissati, ma sono stati in grado di generare valore anche al termine del finanziamento pubblico, grazie alla sostenibilità che l'Ente stesso ha saputo conferire agli stessi.

Un tipico esempio è quello relativo al summenzionato progetto sugli Sportelli informativi per il microcredito e l'autoimpiego, che prosegue oggi in modo efficace per autonoma decisione dell'Ente, in piena autosostenibilità, dopo essere stato ini-

zialmente finanziato con due iniziative di sistema in sinergia con il Ministero del Lavoro, che hanno comportato tra l'altro un cambiamento dei relativi atti d'impegno.

Un'esperienza analoga riguarda l'attività di monitoraggio delle operazioni di microcredito, inizialmente effettuata dall'Ente grazie alla sinergia instaurata con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito di due rilevanti progetti cofinanziati dal PON FSE Governance e Azioni di Sistema. Con il primo progetto (*“Monitoraggio dell'integrazione e delle politiche del lavoro con le politiche di sviluppo locale dei sistemi produttivi relativamente al microcredito e alla microfinanza”*) concluso nel 2013, è stato possibile impostare e costruire il sistema di monitoraggio e di realizzare le prime osservazioni annuali. Il secondo progetto (*“Azione di sistema per il monitoraggio e la valutazione del microcredito in Italia”*) ha consentito di estendere al 2014 il progetto precedentemente avviato. Dal 2015 in poi, sulla base dell'esperienza acquisita, l'Ente ha proseguito a monitorare il fenomeno microcredito su base volontaristica e in assenza di finanziamento pubblico.

Grazie a tali capacità di progettazione, l'Ente realizza progetti di microfinanza caratterizzati:

- i) da un forte grado di trasversalità, in quanto finalizzati ad una vasta serie di settori e di soggetti beneficiari;
- ii) da piena sostenibilità, in quanto in grado di perpetuarsi anche dopo il termine del programma di riferimento;
- iii) da un ricco apparato di strumenti operativi, grazie alla capacità di costruire pacchetti integrati di prodotti e servizi finanziari appositamente ingegnerizzati.

Il modello di collaborazione dell'Ente con i diversi soggetti pubblici, privati e del terzo settore si caratterizza per un approccio di rete, al fine di ottimizzare gli interventi di credito e di garanzia, nonché le azioni di accompagnamento al microcredito.

Attraverso queste iniziative, l'Ente mira a costruire una rete di protezione finanziaria e sociale per la microimprenditoria, l'ottimizzazione delle diverse fasi del processo del microcredito e, quindi, il contenimento dei relativi rischi e costi di gestione, anche attraverso il conseguimento di economie di scala, di struttura e di specializzazione. La relativa progettualità può riguardare un ampio ventaglio di iniziative, quali in particolare la costituzione di fondi di garanzia ed altri strumenti finanziari volti a favorire la realizzazione di progetti di microimpresa o di inclusione sociale.

Permettetemi di insistere ancora una volta sul concetto di “trasversalità” del-

l'azione dell'Ente, al quale ho precedentemente accennato, perché lo ritengo un aspetto di fondamentale importanza per comprendere come la nostra attività abbia un importante risvolto culturale e sociale oltre che economico.

L'Ente ha dato al sistema Paese un contributo fondamentale per rivitalizzare una domanda imprenditoriale per troppi anni rimasta sopita a causa della sfiducia che molti cittadini riponevano nelle capacità del nostro Paese di risollevarsi dalla crisi economica.

L'Ente sta in tal modo facendo la sua parte nella ricostruzione di domanda imprenditoriale e vitalità sociale, offrendo gli strumenti per fare impresa e creare lavoro autonomo, a microimprenditori con problemi di accesso al credito, a giovani altamente formati ma privi di garanzie patrimoniali, a giovani o adulti disoccupati o inoccupati, a donne, a migranti che vogliono inserirsi stabilmente nella nostra società e a tutti quei soggetti che non sono ritenuti meritevoli di credito.

Ciò significa che la microfinanza – e quindi l'azione dell'Ente – si pone in modo trasversale nella politica di inclusione finanziaria, andando ad intercettare:

- da un lato, una vastissima serie di soggetti potenzialmente beneficiari, non necessariamente configurabili come persone in stato di povertà assoluta o relativa o caratterizzati da bassi o medi livelli d'istruzione, comprendendo al contrario anche persone con un alto grado di formazione e specializzazione (non a caso, facevo prima riferimento ai nostri progetti rivolti al sostegno di micro-imprese al alto contenuto innovativo e potenziale di crescita);
- dall'altro, la quasi totalità dei settori di attività che, anche in questo caso, possono rientrare in quella serie di settori di economia “tradizionale”, quali ad esempio l'artigianato, il commercio, i servizi, la cultura, il turismo ecc, ma possono a pieno titolo comprendere anche comparti innovativi e ad alto tasso di tecnologia, come l'economia digitale o l'economia verde.

E soddisfa tali esigenze con strumenti finanziari diversi.

Ed è dunque tramite tale attività “trasversale” che l'Ente sta contribuendo a ricostruire anche quel ceto medio che in questi anni è stato oggetto di studio da parte di economisti e di sociologi per la forte crisi che lo ha investito.

4.2 Il contributo dell'Ente alla programmazione della politica di coesione 2021-2027

Lo scorso mese di maggio si sono aperti i lavori dei Tavoli di confronto partenariale per la programmazione della politica di coesione 2021-2027, che si concluderanno a settembre 2019.

Sono stati avviati cinque Tavoli corrispondenti a cinque grandi Obiettivi di

carattere generale. L'Ente sta partecipando in modo propositivo a quattro di questi Tavoli, correlati ai seguenti obiettivi generali:

- “Un'Europa più intelligente”;
- “Un'Europa più verde”;
- “Un'Europa più sociale”;
- “Un'Europa più vicina ai cittadini”.

I relativi risultati confluiranno in un documento di sintesi, elaborato dal Dipartimento della Coesione, che farà parte del prossimo Accordo di Partenariato e dei Programmi Operativi dell'Italia.

Come si vede, i Tavoli trattano tematiche non solo complesse ma anche molto differenziate tra di loro, abbracciando temi che vanno dall'innovazione all'ambiente, dall'uso efficiente dell'energia al *welfare*, dall'imprenditorialità al patrimonio culturale.

L'unico Tavolo che non vede la partecipazione dell'Ente è quello dedicato all'obiettivo generale “Un'Europa più connessa”, concernente problematiche di carattere infrastrutturale e, pertanto, non direttamente riferite al tema del microcredito. Ed è proprio grazie alle sue competenze di tipo trasversale – ed alla sua capacità di raggiungere una vasta platea di beneficiari e di settori chiave con un'offerta integrata di servizi finanziari – che all'Ente è stato richiesto un contributo specifico sulla quasi totalità dei Tavoli istituiti.

4.3 I progetti in corso di realizzazione

L'Ente, come detto, è soggetto attuatore di operazioni di sistema in sinergia con pubbliche amministrazioni nazionali, regionali e locali ed ha sviluppato negli anni una pluralità di progetti volti alla creazione di nuova microimprenditorialità e di inclusione finanziaria e lavorativa a favore di soggetti normalmente non meritevoli di credito da parte degli intermediari finanziari.

I progetti attualmente in corso riguardano, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le seguenti tematiche:

- la promozione di imprese ad alto contenuto innovativo attraverso il sostegno ad incubatori d'impresa;
- la promozione e il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità dei giovani *Neet*;
- l'inclusione sociale e lavorativa degli immigrati regolari richiedenti asilo e dei titolari di protezione internazionale;
- il supporto a Comuni, CPI, Camere di commercio, CPIA, Università, per potenziare l'offerta dei servizi pubblici di natura informativa e di orientamento

dedicati ai cittadini dei Paesi terzi;

- l'educazione finanziaria, quale presupposto per una migliore inclusione finanziaria di giovani e adulti.

L'Ente, inoltre, svolge un ruolo importante nell'ambito della cooperazione internazionale, favorendo l'esecuzione tecnica dei progetti di cooperazione a favore dei Paesi in via di sviluppo e delle economie in transizione, in sintonia con le politiche di cooperazione internazionale adottate dall'Italia. In tale contesto, sta portando a conclusione un progetto finanziato dal Ministero dell'Interno, volto a migliorare le condizioni di vita e a mitigare le cause della migrazione delle persone vulnerabili nella zona del Wolaita (Etiopia).

Altri progetti a carattere internazionale in via di definizione riguardano:

- accordi per l'istituzione di Finanziarie miste a Cuba e in Albania, Bolivia, Ecuador, Macedonia, Camerun;
- accordi per progetti di rimpatrio volontario dei migranti e integrazione nei Paesi d'origine (Paesi del Corno d'Africa, dell'Africa Subsahariana, del Medio Oriente, dell'Asia e dell'America Latina).

4.4 Le altre attività dell'Ente: studi e ricerche, analisi, formazione, educazione finanziaria, attività promozionali

L'Ente svolge una costante attività di formazione ed educazione finanziaria, di promozione della microfinanza nonché di studi, ricerche e analisi, compresa l'ingegnerizzazione di nuovi prodotti e servizi di microcredito e microfinanza,

Senza entrare nel dettaglio delle molteplici iniziative avviate in questi settori, che potete trovare diffusamente illustrate nella relazione generale, voglio qui sottolineare come l'attività dell'Ente si sia ormai consolidata, rendendo strutturale e duratura nel tempo la misura del microcredito, come unanimemente riconosciuto dalle pubbliche amministrazioni (Ministeri, Regioni, enti locali) e dai diversi organismi competenti nelle politiche di sviluppo a livello di *governance*.

Ne è prova la vastissima serie di accordi stipulati sia con istituzioni pubbliche sia con soggetti privati e del terzo settore, che dimostrano come l'Ente svolga oggi un ruolo centrale a livello nazionale ed internazionale per lo sviluppo del microcredito, per l'educazione finanziaria e per la diffusione della cultura della microfinanza.

In allegato alla relazione generale si fornisce l'elenco delle iniziative promozionali attivate, nonché delle convenzioni, accordi e protocolli d'intesa stipulati dall'Ente nel biennio in esame.

5. LE PROPOSTE DELL'ENTE NAZIONALE PER IL MICROCRE- DITO PER LA CRESCITA

Nello scenario sinora illustrato, l'Ente ha individuato delle tematiche che, tradotte sul piano normativo, possono rappresentare un utile sviluppo per il settore, mediante la sensibilizzazione dell'attenzione delle Istituzioni che ai vari livelli intervengono sul complesso delle normative incidenti sulla realtà del microcredito.

Come ricordato, presso la 6^a Commissione Finanze del Senato della Repubblica è assegnato in sede redigente il disegno di legge AS 1118 “*Misure a sostegno del sistema creditizio*”, prima firmataria la Senatrice Laura Bottici, recante una serie di modifiche alla disciplina del microcredito che, nel corso dell'auspicabile prossima discussione parlamentare, possono sviluppare molte delle problematiche di seguito prospettate. Tra l'altro, una norma in esso contenuta, relativa all'estensione a tutto il territorio nazionale della piena operatività della copertura prestata dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, è stata già recepita nel Decreto Crescita recentemente approvato.

5.1 Le risorse finanziarie per il microcredito sociale

La normativa italiana affianca allo sviluppo della microimprenditorialità la concessione di finanziamenti, seppur con limiti più stringenti, a soggetti che presentano condizioni di particolare vulnerabilità, per finalità di soddisfacimento di necessità primarie. Tale tipo di intervento, nel quale la tutorialità assume una rilevanza ancor più rilevante che nel microcredito imprenditoriale, va sicuramente rafforzato, previa destinazione di adeguate risorse e la certezza delle stesse.

La soluzione sicuramente più adeguata è la costituzione di un Fondo di Garanzia specificamente dedicato alla socialità, sulla base di quanto previsto dall'art. 23 del decreto legge n. 179/2012 convertito con modificazioni nella legge n. 221/2012, che autorizza l'Ente a costituire fondi di garanzia e fondi rotativi.

Eguale auspicabile sarebbe destinare parte delle risorse del Fondo di Garanzia per le PMI a finalità di microcredito sociale.

Un punto di incontro tra la realtà autoimprenditoriale e quella di intervento sociale troverebbe un sicuro riscontro nell'apertura degli strumenti di microfinanziamento, sia sociale che imprenditoriale, alla Famiglia intesa quale prima forma di impresa, con tutte le grandi potenzialità che questa, in una accezione distinta dall'impresa familiare, può rivestire per un consolidamento sociale del nostro Paese.

Per quanto specificamente concerne il reperimento di risorse aggiuntive per lo sviluppo del microcredito, si ricorda che il decreto legge n. 69 del 2013 ha previsto che contributi su base volontaria possono essere destinati alla microimpre-

ditorialità, previa assegnazione all'entrata del bilancio dello Stato. Per finanziare il Fondo di garanzia per il microcredito sociale, tale tipo di contributo volontario potrebbe essere agevolato con meccanismi più semplici, quali ad esempio la scelta del 5 per mille.

5.2 La conciliazione tra sostegno al reddito e microcredito

Il nuovo istituto del *Reddito di cittadinanza* recentemente introdotto nell'ordinamento, la cui disciplina già prevede l'accompagnamento dei beneficiari verso l'autoimprenditorialità, può entrare in sinergia con il microcredito.

Infatti, si può ben affermare che il Reddito di cittadinanza non costituisca un elemento diversivo rispetto al ricorso al microcredito, in quanto i soggetti percettori possono essere stimolati ad uscire da uno stato di "passività finanziaria" ed inserirsi, soddisfatte le necessità primarie, in un nuovo circuito di progettualità auto-imprenditoriale.

In tal senso sarebbe opportuna una previsione normativa che non precluda, per un periodo limitato, il ricorso al *Reddito* quando si avvia un percorso di autoimprenditorialità finanziato con strumenti di microcredito. Allo stesso tempo, sarebbe interessante ipotizzare possibili forme di sinergia tra i *Navigator* previsti dalla normativa sul *Reddito di cittadinanza* e i tutor del microcredito, per quanto attiene ai servizi di assistenza in materia di microimprenditorialità e autoimpiego.

5.3 Adeguatezza del massimale delle operazioni di microcredito

Appare necessaria una revisione del massimale delle operazioni di microcredito destinate ad attività di microimpresa o di lavoro autonomo, attualmente fissato in 25mila euro ed elevabile a 35mila euro a condizione che il contratto di finanziamento preveda l'erogazione frazionata, che le ultime sei rate pregresse siano state pagate puntualmente e che siano stati raggiunti i risultati previsti per quanto riguarda lo sviluppo del progetto finanziato.

Al riguardo, l'Ente propone che l'ammontare massimo di tali operazioni sia fissato, *sic et simpliciter*, in 50mila euro, in quanto la nostra esperienza sul campo ci dimostra che il fabbisogno di finanziamento da parte dei piccoli operatori economici si attesta effettivamente su tale quota, ritenuta indispensabile per procedere alla realizzazione di un credibile piano d'investimenti.

La revisione, oltre ad avere riflessi sicuramente positivi per lo sviluppo e l'utilizzo del settore, non comporta alcuna criticità sotto il profilo della garanzia pubblica escutibile, stante il limitato tasso di *default* dei finanziamenti di microcredito. L'incremento è praticabile in quanto già l'articolo 111 del Testo Unico Bancario prevede la possibilità di modificare i limiti attualmente vigenti.

L'adeguamento non appare altresì incompatibile con la normativa europea di riferimento, in quanto si ritiene che ciascun Paese possa meglio valutare i limiti di finanziamento in relazione alla propria situazione economico finanziaria, fermo restando il rilievo sociale dell'intervento e la sua scarsa rilevanza sistemica comunque non confligente con le regole della concorrenza.

5.4 Revisione delle norme sulle operazioni “di importo ridotto”

Un ulteriore intervento regolamentare auspicabile si riferisce alla norma in materia di Fondo di Garanzia per le PMI, introdotta ai sensi dell'articolo 6, comma 2, lettera d) del decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, del 6 marzo 2017. Tale norma prevede la non applicabilità dei criteri di valutazione del Fondo, oltre che alle operazioni di microcredito, anche alle cosiddette operazioni “di importo ridotto”, vale a dire le operazioni di ammontare massimo equivalente a quelle del microcredito (25mila euro elevabile a determinate condizioni a 35mila euro), le quali beneficiano di una percentuale di copertura altrettanto equivalente (80 per cento dell'importo del finanziamento), senza alcun obbligo per i soggetti finanziatori di prestare ai beneficiari i servizi di assistenza, monitoraggio e tutoraggio, resi invece obbligatori per gli intermediari che erogano microcredito.

Al riguardo, si rileva che l'assenza di servizi di tutoraggio in relazione alla concessione di operazioni “di importo ridotto” comporta per tali operazioni una maggiore probabilità di *default* rispetto alle operazioni di microcredito per le quali, al contrario, la normativa prevede l'obbligatorietà di detti servizi. L'Ente, pertanto, propone che le cosiddette operazioni “di importo ridotto” siano precluse ai soggetti che la vigente normativa indica come possibili destinatari del microcredito e siano, invece, riservate esclusivamente a soggetti diversi da questi, che abbiano un'esperienza imprenditoriale già consolidata ed una diversa configurazione giuridica. A tal fine, si renderebbe necessaria una modifica alle disposizioni operative del Fondo di Garanzia, da apportare con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico.

5.5 Valorizzazione del “Microcredito per la formazione”

L'Ente ravvisa l'opportunità di procedere alla costituzione un Fondo di garanzia per l'erogazione di microcrediti finalizzati a fornire un sostegno economico, finanziario e di tutoraggio a giovani che intendono avviare percorsi di formazione all'estero.

Per mezzo del Fondo verranno garantiti finanziamenti di piccola entità aventi le caratteristiche del microcredito imprenditoriale, così come normato ai sensi dell'art. 111 del Testo Unico Bancario e del Decreto del Ministro dell'Economia e

delle Finanze 17 ottobre 2014, n. 176, declinate ai fini della formazione, e che vedranno come beneficiari singole persone, prevalentemente giovani, che intendono completare il proprio percorso formativo frequentando un corso universitario o post-universitario, con l'obiettivo di inserirsi nel mercato del lavoro.

L'Ente fornirà l'assistenza tecnica necessaria alla realizzazione dello strumento finanziario, individuerà una o più istituzioni finanziarie in grado di gestire il Fondo e concorderà con i soggetti finanziatori il moltiplicatore finanziario idoneo a incrementare l'operatività dello strumento.

5.6 Provvista finanziaria degli operatori di microcredito

Un'ulteriore proposta avanzata dall'Ente riguarda la necessità di incrementare l'attività degli operatori di microcredito ex art. 111 TUB, oggi ancora poco sviluppata a causa delle difficoltà che tali operatori incontrano nell'accesso alla provvista finanziaria necessaria ad assicurarne un'offerta competitiva e diffusa.

Infatti, la volontà del legislatore, nell'introdurre una disciplina specifica per il microcredito e nell'istituire la nuova figura degli operatori del microcredito, era quella di far sì che questo particolare mercato – caratterizzato da aspetti del tutto peculiari che lo distinguono dal mercato del credito ordinario – fosse oggetto d'intervento prevalentemente da parte di soggetti appositamente specializzati e “vocati” ad operare in questo segmento di attività.

Negli ultimi anni il sistema bancario e finanziario ha svolto, in un certo senso, un ruolo di “supplenza” nel settore del microcredito, a causa delle ridotte disponibilità patrimoniali e finanziarie degli intermediari 111, che ne hanno frenato l'operatività. Di questo dobbiamo ringraziare le banche, poiché il loro intervento è stato determinante per far decollare un mercato che, altrimenti, sarebbe rimasto a sua volta frenato.

Peraltro, in un mercato dove si auspica che gli operatori del microcredito assumano un ruolo centrale nel finanziamento diretto dei beneficiari finali, le banche e gli altri intermediari finanziari dovranno continuare a svolgere una funzione fondamentale in un'ottica di filiera, assicurando agli operatori del microcredito la provvista necessaria (ad esempio sotto forma di linee di credito) affinché questi ultimi possano a loro volta provvedere all'erogazione dei finanziamenti.

Al fine di favorire questo ruolo delle banche quali veri e propri soggetti finanziatori del “sistema microcredito”, sarebbe pertanto opportuno estendere la garanzia del Fondo per le PMI ai relativi finanziamenti a favore degli operatori 111.

5.7 Accesso degli operatori di microcredito alle Centrali private dei rischi

L'Ente ravvisa anche l'opportunità che gli operatori di microcredito di cui al-

l'art. 111 TUB siano autorizzati ad accedere ai servizi delle Centrali rischi private, dai quali sono oggi esclusi, al fine di poter essere assistiti, grazie ad uno scambio informativo bidirezionale, nella gestione delle politiche di prestito e di controllo dei rischi creditizi, migliorando di conseguenza la qualità degli impieghi ed accrescendo la stabilità del sistema microcredizio.

5.8 Monitoraggio del mercato del microcredito

Voglio chiudere questa rassegna di proposte sottoponendo alla vostra attenzione l'esigenza, particolarmente avvertita dall'Ente, di un adeguato monitoraggio del mercato microcredizio, oggi reso particolarmente difficoltoso a causa della frammentarietà e incompletezza dei dati disponibili e dalla mancanza di un centro di raccolta ed elaborazione delle informazioni quali-quantitative riguardanti tutte le operazioni di microcredito attivate a valere su fondi pubblici e privati.

Riteniamo che all'Ente, in relazione al suo ruolo di coordinamento e monitoraggio attribuitigli ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 luglio 2010, debba essere affidato il compito di acquisire ogni dato utile per l'attività di monitoraggio di tutte le iniziative italiane di microcredito e microfinanza.

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Autorità,

Signore e Signori,

L'obiettivo politico che è stato affidato dal Parlamento e dal Governo all'Ente Nazionale per il Microcredito si sostanzia nella costruzione di un ambiente più confacente allo sviluppo economico, umano e culturale, attraverso la creazione di nuove competenze, l'educazione finanziaria, la formazione, il rafforzamento delle capacità della pubblica amministrazione, l'accompagnamento dei beneficiari al finanziamento e al tutoraggio, la valorizzazione delle persone rispetto agli automatismi del mercato.

Ciò trasforma il costo sociale in nuove opportunità, con persone che diventano nuovi contribuenti, consumatori e, soprattutto, nuovi imprenditori e cittadini che, in molti casi, vengono sottratti ai circuiti della criminalità e dell'usura.

Per questo l'Ente come istituzione pubblica, nel tracciare la via italiana al microcredito, sta anche accompagnando molte persone verso la microimpresa con attività di educazione finanziaria, al fine di dare nuovo impulso alla domanda, tramite

un'informazione credibile e scelte consapevoli.

Nel nostro Paese, in molti denunciano il disagio socio economico in cui versano milioni di persone tra giovani, adulti e anziani, ma in pochi decidono veramente di percorrere questo "spazio" che presuppone un contatto diretto con chi ha necessità.

Secondo i dati della Banca Mondiale l'Italia presenta, malgrado i numerosi interventi di semplificazione posti in essere negli ultimi anni, ancora degli ostacoli rilevanti sulla facilità di fare impresa. L'Ente Nazionale per il Microcredito sta dando il proprio contributo al Sistema Paese, anche in termini di maggiore trasparenza e semplificazione. La sfida è però così alta che occorre una collaborazione tra tutte le istituzioni al fine di creare un ambiente pienamente confacente allo sviluppo umano e imprenditoriale, lungo quell' "ultimo miglio" che separa il bisogno dalla sua soddisfazione.

Vorrei infine sottolineare come il microcredito costituisca uno strumento importante di quella "Economia sociale di mercato", insieme competitiva ed inclusiva, la quale è iscritta nei Trattati come visione fondamentale dell'Unione Europea. Sviluppare il microcredito significa corrispondere in pieno al principio fondante dell'Unione Europea, quello di sussidiarietà, che rispetta tutte le persone e tutte le istituzioni che la compongono.



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

APPENDICE

NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI MICROCREDITO

A livello nazionale, il microcredito è disciplinato dalle seguenti disposizioni normative:

- Articoli 111 (“Microcredito”) e 113 (“Controlli sull’elenco previsto dall’articolo 111”) del Testo Unico Bancario
- Decreto del Ministro dell’economia e delle finanze 17 ottobre 2014, n. 176: “Disciplina del microcredito, in attuazione dell’articolo 111, comma 5, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385”
- Articolo 39, comma 7-bis del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di garanzia pubblica per il microcredito
- Decreti del Ministro dello sviluppo economico del 24 dicembre 2014 e del 18 marzo 2015, attuativi del suddetto art. 39, comma 7-bis in materia di garanzia pubblica per il microcredito
- Provvedimento della Banca d’Italia del 3 giugno 2015: “Disposizioni per l’iscrizione e la gestione dell’elenco degli operatori di microcredito”
- Provvedimento della Banca d’Italia del 2 agosto 2016: “Disposizioni in materia di bilancio degli intermediari non IFRS”
- Art. 13, commi 1-bis e 1-ter del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito in legge 1° dicembre 2016, n. 225, in materia di elenco nazionale obbligatorio degli operatori in servizi non finanziari ausiliari di assistenza e monitoraggio per il microcredito.

NORMATIVA SULL'ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

L'Ente Nazionale per il Microcredito discende direttamente dal Comitato Nazionale Italiano per il Microcredito, nato nel 2005 per dare attuazione alle risoluzioni ONU 53/197 e 58/221, attraverso le quali il 2005 è stato proclamato “Anno internazionale per il Microcredito” e gli Stati membri sono stati invitati a costituire Comitati Nazionali al fine di conseguire gli Obiettivi del Millennio.

Queste decisioni dell'ONU hanno rappresentato un importante messaggio di solidarietà umana ed internazionale che l'Italia ha prontamente accolto costituendo, per prima, il Comitato Nazionale Italiano per il Microcredito, successivamente trasformato in Comitato Permanente ed infine in Ente Pubblico.

Oggi, ai sensi della Legge 12 Luglio 2011, n. 106, art. 1, comma 4 bis, l'Ente è soggetto pubblico non economico con funzioni di ente coordinatore nazionale e con compiti di promozione, indirizzo, agevolazione, valutazione e monitoraggio degli strumenti microfinanziari promossi dall'Unione Europea, nonché delle attività microfinanziarie realizzate a valere su fondi dell'Unione Europea.

Inoltre l'Ente:

- è titolare di specifici compiti operativi di monitoraggio e valutazione di tutte le iniziative italiane di microcredito e micro finanza (Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 luglio 2010, pubblicata nella G.U. n. 220 del 20 settembre 2010);
- ha il ruolo di promozione, prosecuzione e sostegno ai programmi di microcredito e microfinanza destinati allo sviluppo economico e sociale del Paese, nonché ai Paesi in via di sviluppo e alle economie in transizione (microfinanza per la cooperazione) in sinergia con il Ministero degli Affari Esteri (Legge 24 Dicembre 2007, n. 244, art.2, commi 185, 186, 187);
- ai sensi della Legge 241/90, art. 15, nella sua qualità di ente pubblico non economico, è stato affidatario di fondi, in particolare europei, da parte di diversi dicasteri (Lavoro, Turismo, Interno) e della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento della Funzione Pubblica) e di regioni;
- ai sensi del decreto ministeriale del 18 marzo 2015 recante modifiche al decreto 24 dicembre 2014 in materia di interventi del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (legge 662/96) a sostegno delle operazioni di microcredito produttivo, ha avviato un'attività diretta di sostegno alla micro-imprenditoria italiana;

- ai sensi della legge 225/2006, art. 13, comma 1-bis, cura la tenuta e l'aggiornamento dell'elenco nazionale obbligatorio degli operatori in servizi non finanziari ausiliari di assistenza e monitoraggio per il microcredito (i Tutor del microcredito);
- in base al disposto dell'art. 8, comma 4-bis del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70 convertito, con modificazioni, nella legge 12 luglio 2011, n. 106 (c.d. "Decreto sviluppo"), è il centro di competenza nazionale per il microcredito e la microfinanza e, segnatamente, per il coordinamento nazionale delle azioni e degli strumenti di micro finanza realizzati a valere sui fondi dell'Unione Europea.



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO